



TREMATE TREMATE,  
GLI ALIENI SONO  
TORNATI. RIDLEY  
SCOTT E MICHAEL  
FASSBENDER  
RACCONTANO  
"ALIEN: COVENANT",  
SECONDO PREQUEL  
DEL FILM DEL '79.

# ABBIAMO

# PAURA

**UNA NUOVA EROINA**  
Katherine Waterston, 37  
anni, nei panni di Daniels,  
l'eroina di *Alien: Covenant*.  
«Una donna dal coraggio  
inarristabile», la definisce  
il regista Ridley Scott.

CON POCHI EFFETTI  
SPECIALI E UN  
FORTE LEGAME  
CON L'ATTUALITÀ:  
«SERVONO PIU PONTI  
E MENO MURI» PER  
COMUNICARE  
CON GLI ALTRI

DI ROBERTO CROCI A.K.A. LA BESTIA



**H**o studiato fotografia e graphic design alla Royal College of Art di Londra, perché lì il dipartimento di cinema non esisteva. Poi, durante il corso dei miei studi, ho deciso di fare un film – *Boy on a Bicycle* del 1965 – usando una Bolex 16mm. Mio fratello Tony faceva l'attore, il montatore e il responsabile tecnico, mio padre invece interpretava un cieco fuori di testa. Quando il British Film Institute vide il mio lavoro, decise di finanziare il film, che in totale costò 250 sterline.

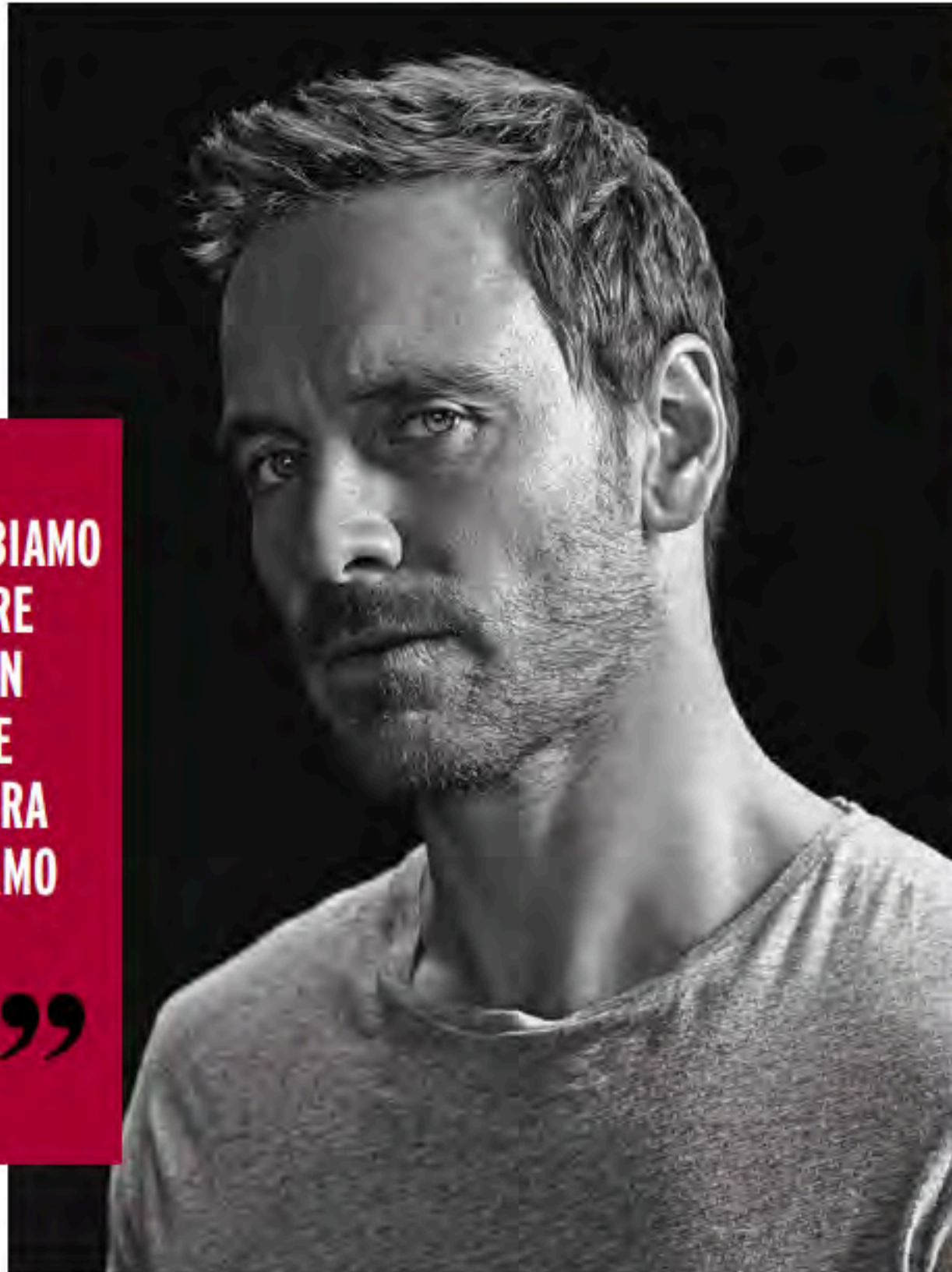
Ecco come è iniziata la carriera di Ridley Scott, uno dei registi più innovativi e visionari della Storia, responsabile tra l'altro di film cult come *Blade Runner* – di cui sta producendo il sequel – il leggendario spot 1984 per Apple Mac e, soprattutto, la saga di *Alien*, il cui ultimo capitolo, *Alien: Covenant* esce l'11 maggio.

Avido fumatore di sigari e grande estimatore di malt liquor, Ridley Scott è per me direttamente responsabile di paura/claustrofobia/terrore per lo spazio, così come Spielberg lo è stato per l'acqua con il suo *Lo Squalo*. Oltre ad aver creato per primo la genesis della figura dell'eroina femminile *ammazza-tutti-a-calcio-in-culo* con la magnifica Sigourney Weaver-Ripley: fucile a ripetizione e Reebok Alien Stomper.

Arriva in sala insieme a un altro dei pezzi grossi di Hollywood, quel Michael Fassbender, la cui capacità recitativa è pari ai suoi leggendari attributi fisici, rivelati grazie a un caldo pomeriggio californiano di qualche anno fa a base di bacco-tabacco da George Clooney & Friends, dopo la visione di *Shame*.

*Covenant* è il secondo capitolo della trilogia di prequel iniziata con *Prometheus*, e si ricollegherà all'*Alien* originale del 1979. Narra la storia di un equipaggio alla ricerca di un pianeta abitabile per cominciare una nuova colonia umana, ma quello che sembra un paradiso si rivelerà un mondo insidioso e pericolosissimo. Nel cast ritroviamo il sintetico Fassbender, reincarnato in due versioni (David e Walter), Noomi Rapace, Katherine Waterston (la nuova Ripley), James Franco, Guy Pearce, Danny McBride, Demian Bichir, Carmen Ejogo, Callie Hernandez e Billy Crudup. Avanti con le domande!

**“ IN ALIEN ABBIAMO PAURA A ENTRARE IN CONTATTO CON UN’ALTRA SPECIE VIVENTE, NELL’ERA DI TRUMP ABBIAMO PAURA DELLE ALTRE CULTURE ”**



**RS** Sir Ridley Scott (e diamogli l'onorificenza!), sei famoso per essere contrario ai sequel. C'è un motivo particolare per cui, invece, hai deciso di fare questo?

**SCOTT** Vero, non ho mai voluto fare un sequel, ma uno dei vantaggi di avere una certa età (79 anni, ndr) è il fatto che puoi cambiare opinione e nessuno si azzarda a romperti le palle. Ho deciso di fare *Prometheus* perché non potevo credere che, dopo quattro *Alien*, nessuno si fosse mai chiesto l'origine di questi alieni. Eppure è una domanda abbastanza naturale, soprattutto quando si rivelano così minacciosi. Ovviamente, dopo aver aperto il cosiddetto vaso di Pandora, ho iniziato a farmi altre domande, alcune delle quali trovano una risposta in *Alien: Covenant*. Questo è un film che affronta argomenti come mortalità e immortalità, continuando a esplorare il concetto delle nostre origini, chi siamo e da dove veniamo. Tutti gli *Alien* diretti da me sono legati al mio credo nell'esistenza di forme extraterrestri. Non credo nel fatto che

siamo “semplicemente” il risultato di un incidente biologico. Credo in uno spirito supremo, c'è chi crede nell'esistenza di Dio e chi, come me, in altre specie viventi. Sul nostro pianeta abbiamo ancora più dell'80% delle specie da classificare, persino il posto dove abitiamo per noi è ancora un mistero. Se guardi la complessità dell'Universo, è assurdo pensare di essere l'unica forma vivente e pensante, eppure nel 1979 nessuno credeva negli alieni. Per me è più facile credere alla possibilità dell'esistenza di milioni di pianeti come il nostro, che alla teoria dell'evoluzione.

**RS** A che punto siamo della storia?

**FASSBENDER** Siamo 10 anni dopo *Prometheus*. *Covenant* è un'astronave che contiene il microcosmo perfetto che rappresenta la razza umana. Tutto quello che sappiamo, che abbiamo inventato o che abbia una rilevanza per la nostra sopravvivenza è su questa astronave, una sorta di arca di Noè che contiene persone di varie razze, culture e credo religiosi. Ovviamente



**UOMINI & DONNE**

A sinistra, un ritratto di Michael Fassbender (che interpreta gli androidi David e Walter), a destra, il regista Ridley Scott sul set assieme a Katherine Waterston.

essere il paradiso o l'inferno puro. Questo è un viaggio intergalattico che presenta dei rischi, è possibile che nessuno arrivi a destinazione. Quando la razza umana partecipa a dei cambiamenti radicali come questo, esistono sempre dei rischi, è un sacrificio che si fa per le generazioni future, un atto di puro altruismo.

**SCOTT** Siamo arrivati al punto di avere abbastanza domande, adesso è il momento di ottenere risposte. Michael Fassbender è molto importante in questo film.

**RS** Il concetto di alieno è un argomento politicamente molto attuale...

le cose si complicano perché, quando vivi in spazi ristretti con altre persone, i problemi spesso non mancano: è come andare in barca con amici, può succedere qualsiasi cosa, può

**FASSBENDER** Purtroppo sì! La storia ci ha insegnato che, quando c'è qualcosa o qualcuno di diverso, è facile trovarsi dalla parte di quelli che vedono la diversità come una minaccia da cui proteggersi. In *Alien* abbiamo paura a entrare in contatto con un'altra specie vivente, nell'era di Trump abbiamo paura delle persone di altre culture, con tradizioni e stili di vita a cui non siamo abituati. La paura è un sentimento pericoloso, soprattutto quando si manifesta come avversione nei confronti di altri esseri umani che vivono in modo diverso dal nostro. Io amo molto viaggiare, e per questo non amo le frontiere, visitare altri continenti è un'esperienza umanamente profonda, invece di muri dovremmo avere più ponti.

**RS** Dopo David, arriva il fratello Walter. Hanno caratteristiche comuni?

**FASSBENDER** Sono entrambi sintetici, Walter è molto meno umano di David, molto più logico e diretto, direi che è una sorta di Mr. Spock, più simile a Bishop, l'androide inter-

pretato da Lance Henriksen, nell'*Alien* di James Cameron. David, invece, ha passato gli ultimi 10 anni senza manutenzione, e quindi le sue qualità umane sono evolute in modo straordinario, anche grazie al proseguimento dei suoi esperimenti. David continua a essere affascinato dalla bellezza della natura e della creazione, anche se dopo aver assistito alla morte crudele di Peter Weyland, non è più così entusiasta di conoscere altri dettagli sul suo creatore.

**RS** Com'è stata questa esperienza rispetto a *Prometheus*?

**FASSBENDER** *Prometheus* è stato girato a Londra, mentre per questo film siamo andati in Australia, che è stato fantastico perché potevo fare surf tutti i giorni! Il casting è praticamente tutto diverso, *Covenant* è un horror thriller, l'atmosfera è molto più simile al primo *Alien*. Lavorare con Ridley è straordinario, ha un'energia spaventosa, sul set ti dà l'impressione che fare un film sia la cosa più semplice del



mondo. Non ha mai tempi morti, gira sempre con almeno quattro telecamere contemporaneamente, quindi le reazioni tra gli attori sono immediate, è un regista con un forte senso estetico, e allo stesso tempo è molto tecnico: sa come usare una telecamera e anche come coordinare e dirigere il lavoro insieme agli altri operatori. Prepara tutto meticolosamente, ma è anche pronto ad accettare consigli. Quando qualcosa non funziona, non si fa prendere dall'ansia: sa benissimo che nel cinema esistono imprevisti ed è sempre pronto a cambiare programma.

**RS** Girando *Sopravvissuto - The Martian*, hai imparato molto sulle possibilità di colonizzare altri pianeti. Sono conoscenze che ti sono servite anche in questo film?

**SCOTT** Da *Martian* ho imparato tutto quello che so, non più come teoria, ma come fatti. Tutto quello che succede in quel film è realistico e possibile. Quando la NASA troverà il sistema di ibernare gli astronauti, allora sarà possibile affrontare viaggi intergalattici e colonizzare altri pianeti. Dicono che il segreto stia nell'abbassare la temperatura corporea di circa 5 gradi, in modo da rallentare il metabolismo dell'equipaggio fino al 70%, così da diminuire la necessità di alimentazione e idratazione, oltre che avere habitat più piccoli e leggeri e riuscire a ridurre problemi psicologici e sociali.

**RS** Sono passati quasi 40 anni dal primo *Alien* e la tecnologia è evoluta in modo impressionante. Quanto era difficile a quei tempi lavorare senza effetti speciali?

**SCOTT** In realtà cerco di usare CGI (*Computer-Generated Imagery*, ndr) il meno possibile. Nel primo *Alien* non esisteva proprio, i tempi non erano maturi. Credo che, quando hai delle limitazioni, sei molto più creativo e innovativo. Troppi effetti digitali rovinano il mistero del film. Quando si può, meglio usare quello vecchio stile. Per esempio, nel primo *Alien* l'idea di avere l'androide Ash con il sangue bianco mi è venuta sul set. Gli abbiamo messo delle gocce di latte sulla fronte ed è diventato subito terrificante. Sono sempre del parere di non esagerare con gli effetti: *less is more*. È come *Lo Squalo*, il primo è il migliore, perché lo squalo lo vediamo pochissimo, il mostro non

## Il caso "Alien"

Prima del 1979 i mostri al cinema erano molto terrestri, dei semplici lupi mannari, squali, serial killer, fantasmi, dinosauri e scimmioni. Poi è arrivato *Alien*, un parassita che scatenava terrore perché cresceva all'interno del corpo umano (quello di John Hurt), un essere deforme

il cui sangue è talmente acido da corrodere qualsiasi materiale indistruttibile, un essere dalla testa gigantesca, senza occhi, per evitare qualsiasi sentimento, e con una mandibola telescopica disgustosa pronta a seminare morte e terrore. Diretto da Ridley Scott, giovane regista con un solo film alle spalle, ma già maestro in campo

pubblicitario, la sceneggiatura era di Dan O'Bannon (*Total Recall*) e come protagonista aveva la 30enne Sigourney Weaver, praticamente al suo debutto. Nel cast anche Tom Skerritt, Veronica Cartwright, Harry Dean Stanton, John Hurt, Ian Holm e il famoso gatto. Importante la tagline: nello spazio nessuno può sentirti urlare.



non ero la prima scelta, avevano già rifiutato sei registi, compreso Robert Altman. Ho trovato la storia molto interessante, la sua semplicità spartana era terrificante, tutti i personaggi erano importanti, un particolare insolito, soprattutto in un thriller, dove i personaggi spesso sono secondari. Quando ho chiesto alla Fox di darmi 13 milioni di dollari, ho quasi perso il lavoro. Alla fine sono riuscito a farmene dare 8,5 per 16 settimane di riprese. A quel tempo ero un super fan di Jean Giraud a.k.a. Moebius, che disegnava per la rivista *Heavy Metal*. Guardando le sue immagini pensavo che se fossi riuscito ad applicare il mio stile di design alle immagini cinematografiche, sarei riuscito a girare esattamente il film che avevo in testa. Ecco perché ho deciso di lavorare con artisti come H. R. Giger, che ha disegnato gli alieni, Ron Cobb, responsabile del look dell'astrovane *Nostromo*, e Moebius, che si è occupato di costumi e tute spaziali. I costumi sono molto importanti per me, aiutano gli attori a calarsi nel ruolo.

### DENTRO COVENANT

A sinistra, la truppa della nave spaziale *Covenant* in sala di comando. Sotto, da sinistra Amy Seimetz, Goran D. Kleut e Carmen Ejogo.

**RS** I costumi di *Covenant* sono stati ispirati da *Prometheus*, o ne avete disegnati di nuovi?  
**SCOTT** In questo film ci sono molte meno tute spaziali rispetto

a *Prometheus*. David è l'unico che ha più o meno lo stesso look del film precedente. La costumista Janty Yates ha disegnato i costumi, separandoli in tre fasi. La prima, quando i 14 scienziati astronauti si svegliano dal loro sonno/coma, la seconda è la parte in cui esplorano il pianeta, per la quale Yates ha voluto specificamente ispirarsi al lavoro di Moebius e alle sue illustrazioni. La terza fase è quella delle tute spaziali, che hanno un design molto futuristico, con grande uso di argento. Queste tute sono state create con l'aiuto di Michael Mooney, con cui collaboro sin dai tempi de *Il gladiatore*. Sono molto sofisticate, piene di gadget e di luci, gli elmetti sono tutti attrezzati con audio e video, compresa una telecamera sul retro, gli stivali hanno una base magnetica e possono cambiare colore a seconda del tipo di passo che fa l'attore. Spesso la NASA si ispira a quello che disegniamo noi per trovare nuove idee da esplorare nei suoi prototipi.

**RS** E per quanto riguarda gli alieni?

**SCOTT** Sono più naturali, meno meccanici rispetto al film originale. Ho voluto rivisitare il lavoro originale di Giger, il lato più erotico del suo lavoro, più Art Nouveau, più simbolista, come quello del pittore Arnold Böcklin. Ci siamo ispirati al suo artwork, invece di analizzare i film precedenti. Abbiamo costruito diverse creature, che spaziano da animatronic giganti alle classiche tute meccaniche che vengono

è lui, ma l'acqua. Il primo *Alien* è quello che fa più paura proprio perché è il primo: la storia è molto semplice, quasi da film di serie B, ci sono sette persone a bordo e bisogna capire chi muore per primo. Tutto il resto, invece, è un capolavoro, il cast è fantastico, il lavoro di camera è eccellente, le luci, il montaggio, il design, tutto straordinario. Fare spaventare la gente con un film è un lavoro molto difficile, per me è stato più facile fare film comici come *Thelma & Louise*, o *Il genio della truffa* con Nicolas Cage.

**RS** Quali sono i tuoi ricordi del primo *Alien*?  
**SCOTT** Non so chi abbia pensato che, dopo aver visto il mio primo film *I duellanti*, sarei stato il regista giusto per dirigere *Alien*. So che

“TROPPI EFFETTI DIGITALI ROVINANO IL MISTERO DEL FILM. QUANDO SI PUÒ, MEGLIO USARE QUELLI VECCHIO STILE”



FOTO MARK ROGERS

utilizzate da attori e ballerini. Abbiamo usato molti dettagli, utilizzando stampanti in 3D: c'è anche parecchio silicone, che è evoluto in modo impressionante dall'ultima volta in cui l'ho utilizzato e con cui oggi puoi praticamente fare di tutto. Il team sull'astronave usa molte strutture simili al primo *Alien*, poca roba digitale e parecchie leve e meccanismi più retrò. Gli alieni sono rimaste delle bestie semplici, hanno sempre parecchi denti, sbavano dappertutto e uccidono selvaggiamente.

**RS** Originariamente Ellen Ripley era una parte maschile. Come mai hai deciso di scegliere Sigourney Weaver?

**SCOTT** Mi è stata proposta e mi è piaciuta. Ho sempre usato donne forti nei miei film, non pensavo che Ripley potesse diventare la prima eroina cinematografica e aprire la porta a una serie di attrici e donne straordinarie come Noomi Rapace e Katherine Waterston, la nuova protagonista feroce e dal coraggio inarrestabile. Sono sempre stato circondato da donne, tutte le persone che gestiscono le mie compagnie sono sotto il comando di donne, sono loro che controllano il lavoro dei miei uomini! Mi ricordo che l'audizione di Sigourney è stata molto divertente. Le chiesi di recitare una pagina di dialoghi, mentre fumava una sigaretta. La cosa strana era che, come attrice, era bravissima, ma fumava in modo insolito, sembrava imitasse Humphrey Bogart. Quando Alan Ladd Jr., il presidente della 20th Century Fox, vide il filmato mi disse: "Va benissimo, prendiamola. Ti chiedo solo un favore, non farla fumare, è ridicola!".

**RS** Quali sono stati i film più importanti che hanno influenzato la tua carriera?

**SCOTT** In casa mia i film dell'orrore erano proibiti: i miei genitori li consideravano allo stesso livello di quelli pornografici! Vivevo a Hartlepool, una piccola città sulla costa della contea di Durham, e l'unico passatempo era andare al cinema. Per me non esisteva il cinema d'autore, guardavo di tutto, da *Cantando sotto la pioggia* ai film di Ingmar Bergman, Kurosawa e John Cassavetes. Il film fantapolitico e postapocalittico più bello che abbia mai visto è *L'ultima spiaggia*, con Gregory Peck, Anthony Perkins e Ava Gardner. È un capolavoro della fantascienza, per me pari a *Il dottor Stranamore*.

**RS** È vero che stai già scrivendo il prossimo sequel?

**SCOTT** Sì, sarà l'evoluzione di questo, seguito da un altro che ci porterà direttamente nel primo *Alien* del 1979. Saranno molte le domande che troveranno risposta, inclusa una delle più importanti: come e perché questi alieni sono riusciti a entrare nel corpo dello Space Jockey, il Fantino spaziale.